

II. — COMUNICAZIONI E RELAZIONI

Sull'internazionalizzazione dell'opera delle Società di Geografia, a vantaggio del commercio e della utilizzazione dei paesi nuovi.

Relazione del Comandante GIOVANNI RONCAGLI
al IX Congresso Geografico Internazionale

In occasione dell'VIII Congresso Internazionale dell'insegnamento commerciale, che si tenne a Milano nel 1906, ebbi l'onore di parlare sulle relazioni che esistono tra l'opera delle Società Geografiche e lo sfruttamento dei paesi nuovi, cioè dei paesi nei quali l'uomo non è ancora penetrato per studiarne la natura e le risorse naturali dal punto di vista della loro utilizzazione.

Se vi è scienza il cui scopo finale apparisca evidentemente pratico, questa è precisamente la Geografia. Perchè, senza parlare della vecchia concezione, che ci mostrava questa scienza come una specie di Cicerone universale, fatto per darci una descrizione scipita della terra e dei suoi abitanti, senza rilievo, senza colorito e soprattutto senza ragionamento, la Geografia è precisamente la strada principale per la quale, attraverso altre scienze, si arriva alla conoscenza scientifica e pratica della vita materiale e sociale dei popoli.

*
* *

Ciò premesso, è il caso di domandarsi se all'infuori dell'opera scientifica delle scuole e degli Istituti di educazione professionale; oltre l'azione educatrice e integratrice delle Società Geografiche, non sia il caso di studiare un mezzo pratico per meglio dirigere

gli sforzi di queste istituzioni verso l'applicazione delle teorie e la utilizzazione delle nozioni raccolte, cioè verso lo sfruttamento, il cui campo principale ci è offerto dai paesi nuovi.

Ecco in che modo ebbi l'onore di abbozzare un'idea al Congresso di Milano: « Sarebbe evidentemente utile impedire che ai tempi nostri l'opera delle Società Geografiche, in quanto concerne l'esplorazione e lo studio dei paesi nuovi da un punto di vista utilitario, rimanga isolata: ci sembra necessario evitare qualsiasi dispersione di questa potente energia che emana dalle anzidette associazioni, procurando piuttosto di metterla in modo sistematico al servizio dello sfruttamento commerciale. E a questo proposito penso che sarebbe utile disciplinare l'opera di quelle associazioni da un punto di vista generale,

« Già si è cominciato a comprendere l'utilità pratica della cooperazione internazionale, ed alcune applicazioni di questo principio, eminentemente moderno, sono state adottate in differenti rami dell'attività delle nazioni. Io mi domando dunque se non sarebbe il caso di incanalare per questo medesimo cammino le energie di cui possono disporre le Società Geografiche ».

*
* *

Si tratta di sapere quale sarebbe la forma da darsi a questa cooperazione: e questa è una questione eminentemente pratica; ma prima ancora di occuparci di ciò, si tratta di illustrare lo stesso principio della cooperazione.

Nessuna illustrazione potrebbe essere altrettanto efficace quanto la semplice constatazione di un fatto quasi normale, che si osserva appena ci accingiamo a studiare l'origine e lo sviluppo delle imprese commerciali che, in generale, si dirigono verso paesi d'oltre mare: voglio dire l'assenza quasi assoluta di preparazione geografica. E questo fatto è tanto più deplorabile, in quanto che i mezzi di preparazione non mancano: ciò che manca piuttosto è *la nozione stessa della loro esistenza*.

Una vera cooperazione tra l'officina della preparazione geografica, e quella della utilizzazione, cioè fra l'associazione geografica eminentemente idealista, e l'associazione commerciale, eminentemente utilitaria, non esiste quasi affatto. All'infuori di qualche eccezione, rappresentata più che altro da delle Società

di Geografia commerciale che si occupano di fare della propaganda o anche degli esperimenti di sfruttamento, nell'orbita dei loro mezzi materiali, in generale molto limitati, noi vediamo delle imprese commerciali e coloniali private lanciarsi in modo assolutamente empirico, ciò che le conduce spesso a fallire quando appena si procura di avviarle.

*
* *

Durante la mia comunicazione al Congresso di Milano, osservai nell'uditorio un leggero movimento di sorpresa, come se si trattasse di qualche cosa di veramente inaspettato. E infatti era precisamente la prima volta che dei rappresentanti della Geografia erano stati invitati ad un Congresso di studi commerciali, sebbene il Congresso medesimo fosse già alla sua VIII sessione. Questa sensazione veniva precisamente da quella mancanza di cooperazione fra la preparazione geografica e l'utilizzazione commerciale alla quale ho testè alluso. Ciò non è in fondo altra cosa che la mancanza di abitudine di trovarsi in presenza l'uno dell'altro, pure avendo, direi, l'intuito del legame che esiste fra i due differenti rami di attività. Ma ben presto questo movimento di sorpresa lasciò luogo alla persuasione della utilità di colmare il vuoto mediante un'intesa: il principio stesso della cooperazione si imponeva con l'evidenza dell'utilità che arrecherebbe la sua applicazione.

*
* *

Però questo non è ancora la cooperazione internazionale alla quale tendo; ma è facile comprendere che non ci resta che un cammino molto breve da percorrere per arrivarci.

Le officine di preparazione geografica lavorano in generale in un campo eminentemente internazionale, perocchè gli studi geografici sono per sè stessi cosmopoliti e l'esplorazione, all'infuori di circostanze eccezionali che diventano sempre più rare, è libera e può essere praticata dappertutto nel mondo.

Il commercio stesso, pur non essendo così libero come lo studio e l'esplorazione, a cagione di certi limiti che i popoli stessi si impongono nell'interesse comune, ha sempre posseduto un carat-

tere altamente internazionale, il quale ai tempi nostri assume proporzioni sempre più estese.

Come conseguenza logica della costituzione organica degli elementi cooperatori e della natura delle loro funzioni, scaturisce il carattere internazionale della cooperazione tra i focolari della attività operaia della scienza geografica e i centri della utilizzazione pratica dei risultati di questa scienza.

*
* *

Se immaginiamo per esempio un'impresa commerciale in un paese poco o punto conosciuto dal punto di vista dello sfruttamento, la quale sia lanciata in perfetta conoscenza di tutto ciò che è stato raccolto, studiato, preparato dalle Società di Geografia a riguardo del paese in questione, si può farsi un'idea della forza utile e del capitale di esperienza dei quali l'impresa è fornita dal suo primo passo, e per conseguenza, del grado di probabilità che si può accordare alla sua riuscita. Possedere questo capitale è, per una impresa di sfruttamento nei paesi nuovi, come possedere la letteratura esistente, quando si pensa a svolgere un argomento scientifico qualunque, nell'intento di conseguire un progresso.

*
* *

È forse facile osservare che la produzione scientifica delle Società Geografiche è a disposizione di chiunque voglia servirsene; ma è altrettanto facile rispondere che una situazione simile, la quale costituisce quasi un'attitudine passiva di fronte allo sfruttamento, è precisamente una delle cause alle quali dobbiamo attribuire *l'assenza della stessa nozione dell'esistenza dei mezzi di preparazione geografica presso i promotori di imprese di sfruttamento in paesi nuovi.*

L'insegnamento della geografia nelle scuole commerciali dovrebbe certamente servire a dare questa nozione; ma in pratica quell'insegnamento non è che un ramo della cultura generale, che gli allievi devono assimilare, come tante altre cose, per conseguire il loro scopo momentaneo, cioè per ottenere il diploma. Una volta abbandonata la scuola, una volta entrati negli ingra-

naggi della vita, nelle aziende commerciali, la geografia è presto messa da un canto, quasi come Virgilio e Orazio da parte di qualcuno che, avendo ottenuto il suo diploma di ingegnere, riesca a collocarsi al servizio della grande industria. L'influenza della scuola non va lontano nella vita degli uomini d'affari, per quanto si riferisce all'applicazione della cultura geografica.

Ciò è in fondo ben naturale, perchè ai tempi nostri il movimento degli affari è così rapido, l'attenzione che si esige per ben dirigere o ben eseguire, non importa in quale ramo dell'attività industriale o commerciale, è così intensa, che è assolutamente necessario limitarsi anche nella scelta dei mezzi professionali, scartando tutto ciò che non presenta, per sè stesso, *l'evidenza della sua utilità pratica e immediata*.

Questo è precisamente il caso della cultura geografica, i cui effetti non sono nè potrebbero essere immediati. Per comprendere l'utilità dell'intervento del fattore geografico nelle imprese di sfruttamento commerciale, bisogna possedere l'abitudine alla riflessione e alla speculazione filosofica, e soprattutto alla ricerca del nesso logico che esiste sempre tra un fenomeno qualunque e il mezzo nel quale questo si produce.

Una tale abitudine sarebbe in qualche modo contro natura in un ambiente eminentemente pratico come quello del commercio e dell'industria; dove il fattore *tempo* acquista un valore singolarmente elevato.

*
* *

Se dunque riconosciamo che l'influenza della scuola non va molto lontano, è facile comprendere che l'integrazione dell'opera compiuta nelle scuole, cioè l'applicazione delle nozioni generali alla vita pratica nel commercio, può essere fatta soltanto se si riesce a mettere al servizio delle imprese commerciali, *quasi sotto forma di formule sintetiche e bene evidenti*, il capitale di scienza e di esperienza, accumulato dalle Società geografiche.

Come si può arrivare alla preparazione di queste formule sintetiche e alla loro divulgazione?

Ecco il lato pratico della quistione.

*
* *

Io non credo che si possa rispondere su due piedi ad una simile quistione e soprattutto che vi si possa rispondere in modo soddisfacente.

Io penso, come già ho detto, che sarebbe assurdo pretendere che l'impresa di sfruttamento vada verso la geografia; e se anche ciò fosse possibile, il campo della geografia è così vasto, la materia vi è così variata e sparsa, che nessun risultato pratico potrebbe essere ottenuto. Precisamente da questa osservazione scaturisce la necessità della cooperazione internazionale. Si tratta adunque di fare in modo che la Geografia stessa, discendendo dal suo seggio glorioso nel tempio della scienza, tenda amichevolmente la mano alla impresa commerciale e le offra il suo aiuto sotto una forma pratica.

Due funzioni dovrebbero essere esercitate da questa cooperazione internazionale delle Società di geografia: la preparazione di ciò che ho chiamato testè *le formule sintetiche* e la loro distribuzione agli agenti di utilizzazione.

*
* *

Supponiamo un *ufficio internazionale di consultazione geografica a vantaggio del commercio*, il quale raccolga, scelga, classifichi in forma sistematica e costante il materiale geografico radunato e divulgato dalle Società di Geografia e loro alleate, avendo in mira di scartare tutto ciò che non tenda in modo più o meno diretto all'applicazione pratica, tenendosi costantemente a livello del progresso delle ricerche geografiche, operando come ufficio di informazione, e, al caso, come intermediario fra i promotori di una impresa di sfruttamento e le sorgenti primitive di informazione, ecc.; supponete che questo ufficio funzioni sotto la direzione combinata di sperimentati geografi e di valenti periti commerciali, a spese riunite delle grandi organizzazioni commerciali e industriali del mondo, con contributo delle grandi società di geografia, e forse degli stessi Governi; supponete questo ufficio collocato nel cuore dell'Europa, in modo che chiunque voglia ricorrervi possa farlo col minimo sforzo; supponete tutto ciò, e avrete davanti ai vostri occhi il quadro completo di ciò

che noi dovremmo augurarci nell'avvenire perchè nulla vada disperso di quanto le Società geografiche hanno accumulato da quasi un secolo e accumuleranno in avvenire; ecco, a mio modo di vedere, il modo di incanalare a profitto delle imprese commerciali di sfruttamento le energie delle quali le Società geografiche possono disporre.

*
* *

Quale sarà dunque il mezzo per arrivare ad una organizzazione simile?

Io penso che la via da seguire sia quella di riunire in un dato momento una conferenza internazionale, alla quale sarebbero invitati dei delegati delle corporazioni seguenti: Società geografiche; grandi organizzazioni ufficiali del commercio (Unioni delle Camere di commercio, ecc.); Istituti superiori di istruzione commerciale; grandi Associazioni commerciali e coloniali, ecc. Una discussione completa della quistione, quando fosse fatta dai diversi rappresentanti di quei due rami dell'attività umana che, come osservavo poco fa, non hanno avuto fino adesso l'abitudine di trovarsi in presenza l'uno dell'altro, condurrebbe — a mio modo di vedere — al risultato pratico di stabilire degli accordi per una intesa permanente fra la scienza e la sua applicazione nel campo che consideriamo. E quanto alla procedura da seguire, ritengo sia conveniente procedere per gradi, nell'ordine che segue: nominare una Commissione internazionale col mandato di:

- 1) studiare la quistione in modo organico;
- 2) fissare il programma e i particolari di una Conferenza internazionale di Delegati delle Società geografiche e altre Associazioni (secondo le indicazioni dianzi accennate);
- 3) invitare le Società geografiche a nominare i loro Delegati, e a funzionare alla lor volta come centri per la diramazione degli inviti alle altre Istituzioni precedentemente citate; ciascuna nei limiti del paese al quale essa appartiene.

*
* *

Penso che sia nell'interesse stesso della scienza di affermarsi in modo pratico negli ambienti meno preparati per ben comprendere l'utilità di ricorrere al suo aiuto, quando si tratta di spie-

gare un'azione qualunque di applicazione. Nel caso speciale, che noi consideriamo, la scienza geografica, venendo in aiuto alle imprese di sfruttamento commerciale nei paesi nuovi, colmerà il vuoto che esiste fra queste due branche dell'attività dei popoli a profitto dell'umanità (1).

(1) L'Assemblea generale dei delegati al IX Congresso Geografico Internazionale, nell'adunanza finale del 6 agosto, approvava alla quasi unanimità la proposta, e la Presidenza del Congresso nominava seduta stante la Commissione internazionale, componendola nel modo seguente:

- Austria* — prof. Roberto Sieger, della Università di Graz;
- Belgio* — prof. Ernesto Dubois, direttore dell'Istituto Superiore di Commercio di Anversa;
- Francia* — prof. Giorgio Blondel, della Ecole des Hautes études commerciales a Parigi;
- Germania* — dott. Ludovico Friederichsen, Segretario Generale della Società Geografica di Amburgo;
- Inghilterra* — prof. Giorgio Gondie Chisholm, della Università di Londra;
- Italia* — comand. Giovanni Roncagli, Segretario Generale della Società Geografica Italiana;
- Svizzera* — dott. Arturo de Claparède, professore di geografia economica all'Università di Ginevra, presidente della Società Geografica di Ginevra.

La Commissione ha facoltà di aggregarsi altri membri.